

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE



L'attesa dei primi dati sulle amministrative a Parma, il 7 maggio scorso FOTO ANSA

In Emilia la destra in caduta sosterrà Grillo «con cautela»

● **Grandi manovre a Parma, Budrio e Comacchio anche se ufficialmente i berlusconiani danno libertà di voto** ● **Una mossa per impedire la vittoria del centrosinistra**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Far perdere i candidati del Pd anche a costo di votare per un grillino, ipotesi che solo qualche mese fa avrebbe provocato violente reazioni cutanee. Oggi, invece, prende sempre più corpo nel centrodestra spiazzato dal crollo verticale al primo turno delle elezioni amministrative, soprattutto in Emilia Romagna, cuore pulsante della sinistra italiana. L'effetto sarebbe doppio: ridimensionare il successo del partito Democratico e timbrare le eventuali vittorie dei candidati del Movimento a 5 Stelle con i voti della destra.

IL CENTRODESTRA ALLO SBARGLIO
Ufficialmente il Pdl ha dato libertà di voto lasciando che siano deputati o esponenti locali a giocare a carte scoperte, «a titolo personale», ovvio. Ufficiosamente si lavora pancia a terra per mandare ko i democratici al ballottaggio di domenica e lunedì al grido del «rinnovamento». Parma è il boccone più ghiotto: a sfidarsi ci sono il Pd Vincenzo Bernazzoli, (presidente uscente della Provincia, 39,2% al primo turno, sostenuto dal centrosinistra), e il grillino Federico Pizzarotti, 19,4%. Il centrodestra, che a mezzo stampa invita i propri elettori ad andare in gita, al mare o a vedersi un film ma non votare, nella discrezione del vis a vis esorta i propri elettori a non votare Bernazzoli. I sondaggi vengono monitorati con grande attenzione e invitano a non lasciare nulla di intentato.

Elvio Ubaldi, il candidato ex sindaco rimasto fuori dal ballottaggio non ha fatto mistero delle sue intenzioni: «Al ballottaggio potremmo votare Pizzarotti. In fondo è lui la novità». E ieri il deputato bolognese Pdl Fabio Garagnani è

stato altrettanto esplicito: «A volte in politica bisogna osare, soprattutto in Emilia Romagna, per ribaltare certi schemi consociativi. Ecco perché a Budrio e Parma voterei, con cautela, il candidato grillino». Non fosse per il fatto che a Parma si va al voto dopo la Caporetto della giunta di centrodestra guidata dall'ex sindaco Pietro Vignali in seguito ad una inchiesta che ha visto coinvolti i suoi assessori per tangenti, ci sarebbe da credere alla buona fede dell'onorevole.

E mentre Grillo dal suo blog invita i suoi a tenersi lontani dagli appaltamenti e dalla televisione - provocando non pochi malumori - Pizzarutti ha disertato addirittura la faccia a faccia con il suo sfidante con una comunicazione via web: «Per rendere tutto più difficile, mi sono anche ammalato! Adesso un po' di riposo e spero di riprendermi al più presto». In realtà sono diversi i grillini ad aver declinato gli inviti, «meglio stare tra la gente». Bernazzoli mena giù duro: «Viene il sospetto che a questo

punto della campagna elettorale, dove non si può più parlare di sogni utopistici ma servono proposte concrete, il candidato del Movimento 5 Stelle scappi e aspetti l'intervento del patron Beppe Grillo».

LE STRANE CONVERGENZE

A Budrio, Giulio Pierini (46,5% al primo turno, sostenuto da Pd, Sinistra per Budrio che tiene dentro Sel e Rc, Idv e ecologisti) va la ballottaggio con Antonio Giacon, M5S, fermo al 20,4%. Il coordinatore provinciale del Pdl, Alberto Vecchi, con un comunicato ha dato ai suoi libertà di voto, ma Pasquale Gianfrancesco, che si è fermato al primo turno appena sotto al 12% ha detto che sì, insomma, «il movimento potrebbe essere un'alternativa».

Mostra nervi saldi Pierini, 33 anni, dipendente presso un'agenzia di comunicazione: «I cittadini budriesi che hanno votato Pdl al primo turno ragionano con la propria testa e apprezzano il lavoro svolto in questi anni dal centrosinistra, pur avendo idee diverse. Budrio è stata amministrata bene, non ci sono file all'asilo nido, siamo l'unico Comune che riesce a consegnare il pranzo e la cena ai non autosufficienti, i servizi funzionano e la qualità della vita è alta. E queste sono cose a cui tengono anche gli elettori del centrodestra, come mi

stanno confermando in questi giorni».

A Comacchio capita che Alessandro Pierotti, (36,48 al primo turno) - appoggiato da Pd, Udc, lista Onda e Lista Futura Comacchio - si trovi a dover sfidare il grillino Marco Fabbri (22,28%) che può contare sui voti degli elettori di Sel, Pdl e Rc. Sorprese che mai ti aspetteresti eppure è proprio così. Da Sel ricordano che d'altra parte «è stato il Pd a chiudere le porte a sinistra privilegiando il rapporto con il Terzo Polo». Antonio Di Munno, candidato Pdl escluso dalla corsa dei grillini dice: «Sono bravi ragazzi e abbiamo delle cose in comune».

Paolo Calvano, segretario provinciale Pd di Ferrara, commenta: «Probabilmente le segreterie di tutti i partiti che sono usciti con le ossa rotte dalla tornata elettorale oggi vedono la possibilità di dare addosso al Pd con la logica del "muoia Sansone con tutti i filistei". Ma noi abbiamo un chiaro progetto di governo per portare Comacchio fuori dalle secche dell'immobilismo a cui l'aveva portata la precedente giunta di centrodestra e su questo progetto chiediamo la fiducia dei cittadini». E Pier Luigi Bersani a chi gli chiede se teme l'appoggio del Pdl ai grillini replica: «Non temo niente, dopodiché la destra si muove in modo scompaginato e spero che siano consapevoli delle conseguenze delle loro scelte sul Paese».



Luigi Lusi, ex tesoriere DI FOTO ANSA

Lusi davanti alla Giunta sulla richiesta di arresto

Luigi Lusi si è presentato ieri sera alla seduta della Giunta per le immunità del Senato, per essere ascoltato dai commissari. L'ex tesoriere della Margherita, che ha sempre sostenuto di aver agito nell'interesse e per conto del partito, ha deciso di partecipare per difendersi dall'accusa di aver sottratto fondi dei rimborsi elettorali formulata dalla Procura di Roma che ne ha chiesto l'arresto.

Proprio ieri, intanto, venivano confermati gli arresti domiciliari per Mario Montecchia e Giovanni Sebastio, i due commercialisti accusati di concorso in associazione per delinquere finalizzata all'appropriazione indebita nella vicenda giudiziaria che coinvolge in prima

persona Lusi. È quanto ha stabilito il giudice Simonetta D'Alessandro, che ha accolto la richiesta della Procura concedendo però agli indagati la possibilità di convocare, per due giorni alla settimana, presso la propria abitazione un collaboratore dello studio per continuare la loro attività professionale. Gli avvocati Silvio e Fabrizio Galluzzo, che avevano sollecitato la revoca della misura restrittiva, hanno presentato ricorso al tribunale del Riesame che nei prossimi giorni fisserà l'udienza. È già stata respinta, invece, l'istanza presentata dalla difesa di Lusi per il sequestro dei conti della Margherita e del sistema informatico del partito, «in quanto a giudizio della Procura non ne ricorrono i presupposti».

A Garbagnate il Pdl si schiera apertamente con il candidato Cinquestelle

ANDREA CARUGATI
ROMA

Se a Parma l'appoggio della destra al candidato grillino Pizzarotti resta un po' sotto il pelo dell'acqua, tra smentite più o meno convinte, il feeling dei berluscones con gli uomini del comico genovese si appalesa senza pudori a Garbagnate Milanesi, paesone di 30mila abitanti a nord del capoluogo lombardo.

Anche qui il ballottaggio di domenica e lunedì è tra un candidato del Pd e un grillino. Da una parte Pier Mario Pioli, 73 anni, già sindaco dal 1985 al 2002, che al primo turno ha preso il 43,6%. Dall'altra un giovane del Movimento 5 stelle, Matteo Afker, che di anni ne ha 27 e al primo turno con il 10,7% ha battuto per meno di 100 voti l'assessore uscente Vincenzo Soleo del Pdl. Che, proprio nel giorno in cui Grillo è sbarcato a Garbagnate, ha deciso di uscire allo scoperto. «Abbiamo il dovere di scegliere», ha detto. «Disinteressarsi al ballottaggio sarebbe l'errore più marchiano». Il motivo principale della scelta è l'astio per il candidato Pd: «Pioli porterà tutto a come era prima, quando governava lui, dobbiamo evitarlo». Insomma, il concetto è il sempreverde «turiamoci il naso»: «Dobbiamo scegliere Afker, anche se le sue posizioni restano distanti da quelle del Pdl», è l'appello lanciato da Soleo al suo migliaio di elettori.

Il candidato Pd non si preoccupa più di tanto: «Qualcuno non sa accettare la sconfitta...». Ricorda la disastrosa conclusione dell'esperienza della giunta uscente, costretta alle dimissioni, con il Comune commissariato da mesi. E spiega che «con i grillini qui il confronto è stato sereno, lo stesso candidato Afker ha pubblicamente riconosciuto che negli anni in cui ero sindaco la città è stata ben amministrata». Quanto al feeling Grillo-Pdl, basta rileggere le parole del coordinatore lombardo degli azzurri Mario Mantovani: «Loro vogliono una buona politica, non sono antipolitica. Mi ricordano la rivoluzione di Forza Italia negli anni Novanta, sono innovatori come noi». Più prosaicamente, Mantovani aveva anche offerto assessorati ai grillini in cambio del loro sostegno in altri Comuni lombardi, ma senza riuscire nell'impresa di ottenere degli appaltamenti.

A Garbagnate poi, vista la distanza anagrafica tra i due sfidanti al ballottaggio (quasi 50 anni), il tema del «vecchio» e del «nuovo» appare pleonastico. E infatti il grillino Afker sembra puntare su altro, come la partecipazione, la democrazia orizzontale. Pioli, uno che dopo aver governato per anni ha deciso di sottoporsi alle primarie per ottenere l'investitura, non si spaventa: «I garbagnatesi hanno una memoria da elefante e non si sono dimenticati quello che ho fatto per questa città...e poi la mia squadra sarà piena di giovani competenti e motivati».

«Il Pdl con i grillini? È il gesto della disperazione, sono davvero alla frutta», commenta Maurizio Martina, segretario del Pd lombardo. «Mi colpisce invece che i 5 stelle accettino questi endorments senza fare una piega. Fossi in loro mi preoccuperei...». E la questione anagrafica? «Il nostro Pioli dentro è un giovanotto, una persona conosciuta e stimata. Non è un caso che al primo turno abbia preso tutti quei voti...».

...
**Pier Luigi Bersani:
«Non temo niente
il centrodestra si muove
in modo scompaginato»**